

Te lo dico io, compagno, che cosa...

di Luigi Scialanca



Intervistato da *l'Unità*, Pier Luigi Bersani dice cose interessanti.

1. *Le mie dimissioni dovrebbero servire a incoraggiare una discussione vera, a decidere correzioni profonde riguardo al nostro modo di essere.*

Bene: allora la prima *correzione profonda* sia la fine delle bugie. Basta con le mani sulle labbra per nascondere quel che si dice, basta con le doppie, triple e quadruple “verità” cangianti a seconda degli interlocutori. Si abbia il coraggio di esser donne e uomini onesti: si dica ciò che si pensa e si fa e ciò che accade, e lo si dica sempre, su tutto, a tutti. Gli avversari se ne avvantaggeranno? Mai quanto il Paese.

2. *Dinanzi alla prima vera responsabilità nazionale da quando siamo nati, non siamo riusciti a saltare l'asticella. Abbiamo mancato la prova.*

Ecco una verità: il Partito democratico, dinanzi a tutti gli Italiani, si è dimostrato e certificato *inesistente*, zero. E da zero riparta, allora, con umiltà e orgoglio (con umiltà in quanto reduce da *un fallimento*, con orgoglio per *il coraggio*, così facendo, di mettersi nelle mani dei cittadini) alla ricerca di un *più umano* che renda *diversamente ricca* l'immensa rete di umani rapporti che è la Società.

3. *È difficile non vedere in questo la lunga semina della cultura berlusconiana che ha messo frutto anche nel nostro campo.*

Parole drammaticamente vere, che impongono al Partito, se non vuol più *manicare la prova*, se vuol davvero *correggere profondamente il proprio modo di essere*, la vigilanza e il rifiuto continui di qualsiasi compromissione col berluscismo. Che le urla di sdegno dei berluscisti, d'ora in poi, siano il solo esito accettabile di ogni parola e azione pubblica o privata di ogni dirigente e militante del partito: nell'interesse di tutti, anche dei berluscisti, che altrimenti impazziranno sempre di più.

4. *È tramontata la possibilità di un governo di cambiamento.*

Un'altra verità: il governo collaborazionista LettAlfano *non è di cambiamento*, è *di continuità*; e perciò non potrà che continuare (volenti o nolenti le due o tre persone per bene che vi si son lasciate intruppare) a fare quel che han fatto Berlusconi e Monti: a distruggere il Paese.

Ma allora dov'è che sbagli? Dov'è che fallisci? Dov'è l'idea insensata e violenta che ha indebolito e vani-

ficato ogni tuo sincero sforzo e tutto l'impegno di chi, come me, ti ha sostenuto contro tutto e tutti? Tu lo sai e lo dici, ma ostinandoti a professarla, quell'idea, come se fosse un dogma, una verità di fede della Chiesa che il partito continua a essere nella tua testa e in quelle di migliaia di dirigenti grandi e piccoli e piccolissimi: **5. Vogliamo essere un soggetto politico o uno spazio politico dove ognuno esercita il proprio protagonismo? [...] Se scegli di entrare in una libera associazione, decidi di devolvere a una comunità almeno una parte delle tue convinzioni, delle tue aspirazioni, delle tue ambizioni.**

No, compagno. No. Le *aspirazioni*, va bene. Le *ambizioni*, anche. Ma le *convinzioni* no. Le convinzioni, le idee, non puoi *develverle* ad alcuna associazione, se davvero la vuoi libera: Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo, stabilisce l'articolo 21 della Costituzione, ed esso vige in ogni luogo: non c'è casa, scuola, circolo, parrocchia, caserma, piazza o perfino carcere che la Costituzione non difenda dai soprusi, compagno Bersani, ed essa vale, dunque, anche nel partito, se davvero lo vuoi *democratico*.

“Dovremmo dunque seguitare a dividerci e a litigare su tutto?” obietterai. “A essere un partito *senza identità*?” No, compagno. Voi *siete* senza identità, è vero, ma non perché vi dividiate sulle idee: siete senza identità perché delle idee *non v'importa un fico secco*. Perché le idee, che *per noi* son vere e appassionate, *per voi* sono maschere con cui le vostre “correnti”, in realtà identiche, camuffano i propri squallidi interessi per farsi seguire da noi che le crediamo sincere. Non perché abbiate troppe e inconciliabili identità, compagno Bersani, *ma perché non ne avete alcuna che non sia finta*. Ingannando la base, i militanti generosi, i piccoli dirigenti impegnati e onesti (che pur ci sarebbero, ma che voi fiaccate relegandoli per anni *in fondo* alle liste elettorali), gli iscritti e i cittadini tutti: i quali, più umani di voi, *credono* che sia sulle idee che vi contrapponete, e le dibattono, e s'infervorano, e su di esse cercano di farsi da voi ascoltare... andando a sbattere contro un muro. Perché chi ha idee *sincere* v'insospettisce invece fin dal primo giorno: perché lo sentite troppo vivo, vero, sano, *umano*, e perciò incontrollabile. Perché non vi fidate, invece, che di donne e uomini dalle “idee” *mosce*: fatui quanto basta per credersi nondimeno sinceri; sciocchi quanto occorre per non scoprire falsi voi; e rassegnati e ubbidienti quanto serve per far da greggi alle vostre correnti e cordate continuando a non vedere che sono finte, che non hanno idee di sorta, che non litigano che per il potere, e che solo al potere ogni volta li sacrificano.

Magari litigaste davvero, compagno Bersani! Magari vi contrapponeste sulle idee con sincerità e passione! Magari non “develveste” in segreto le vostre convinzioni alla lotta per il potere che tutti vi uniforma nella rissa o, avvicinandosi le elezioni, nell'unanimità opportunistica che vi rende ancora più falsi! Allora chi ha idee appassionate potrebbe avvicinarsi a voi senza sentirsi gelare fin dal primo contatto. Allora nel confronto e nello scontro le identità di ognuno si farebbero così autentiche che sarebbero i fasulli a sentirsene respinti, anziché il contrario. Allora se ne andrebbe chi non mira che al potere, non sopportando *lui* il contatto con *noi*, e l'identità del partito sarebbe conflittuale, sì, ma insieme *potente*. Non, come invece è ora, conflittuale *e del tutto imbellè* perché senza più verità di cuore e di mente.

Post scriptum: e guarda che ti dico *compagno*, caro Pier Luigi Bersani, perché ancora ti sento *dei nostri*, anche se il togliattismo razionale e anaffettivo continua a farti scambiare per Partito democratico, sincero e appassionato, quello che invece è Chiesa teocratica piena di menzogne e d'odio.